

## SUDPICENO SAFĪNO-/LAT. SABĪNO-: IL NOME DEI SABĪNĪ

La decifrazione delle iscrizioni sudpicene, dovuta nella sostanza all'acribia editoriale ed all'acume etimologico-ermeneutico (per altro non sempre in egual misura soggetto a verifica oggettiva) di A. Marinetti<sup>1</sup>, non poteva mancare di suscitare o riproporre, in termini nuovi, diverse questioni di molteplice ordine, tutte comunque centrali nel quadro storico dell'Italia antica. L'attenzione critica si è concentrata sinora, in particolare, sugli aspetti linguistici proposti dalla decifrazione, dando la prevalenza alle questioni di ordine genealogico (a livello dunque di modello esplicativo), nonché alle concrete relazioni di età storica o proto-storica. Si è di conseguenza concentrata l'attenzione sull'inquadramento linguistico del Sudpiceno in quadro "italico", problema considerato nel suo duplice e complementare aspetto: ascendenze indoeuropee e relazioni storiche dirette con lingue e/o dialetti adiacenti e cronologicamente successivi<sup>2</sup>.

Ma uno dei dati più rilevanti della decifrazione è risultato di gran lunga l'apparire della forma sudpicena del nome dei "Sabini", che è documentato dunque oggi, ad un livello cronologico che dovrebbe collocarsi nel V secolo a.C., ed è comunque certo arcaico, nelle forme seguenti<sup>3</sup>:

*safinús* ("sabīnī") (TE 5)  
*safinas tútas* ("sabīnīe urbis") (TE 5)  
*safinúm nerf* ("sabīnīorum principes") (TE 6)  
*safina*[ ] ("sabīnā[ ]") (TE 7)

L'ambito e determinazione contestuale ("senso") di queste occorrenze restano largamente *sub iudice*. In TE 5 è possibile che

1. Cfr. *Le iscrizioni sudpicene*, Firenze 1985; v. anche EADEM, SE XLIX, 1981, p. 113 sgg.

2. Cfr. G. MEISER, *Glotta* LXV, 1987, p. 104 sgg.; I. ADIEGO LAJARA, *Hist. Sprachforschung* 103, 1990, p. 69 sgg.; IDEM, *Protosabelio, Osco-Umbro, Sudpiceno*, Barcelona 1992. Non mi sono accessibili i lavori di J. Untermann menzionati da Adjego, *op. cit.*, p. 136, come anche i contributi di A.L. Prosdocimi cui rimanda la MARINETTI, *op. cit.* (1985), p. 292 (1984a, b).

3. Cfr. MARINETTI, *op. cit.* (1985), p. 33 sgg.

*safinas tútas* si riferisca (come determinazione sintattica) al successivo *trebegies* (nome di funzione?)<sup>4</sup>, mentre *safinús* all'inizio del testo (dopo *śidom*) è probabilmente soggetto della frase ("i Sabini"). Parimenti come soggetto (del verbo[?] *persukant*)<sup>5</sup> si presenta *safinúm nerf* ("*sabīnorum principes*") in TE 6, mentre *safina*[ ] di TE 7 è probabilmente incompleto<sup>6</sup>. Ma il resto dei testi relativi resta nel complesso oscuro e non consente estese ricostruzioni di contenuto, che siano come tali passibili di informazione storico-fattuale.

Dal punto di vista strettamente storico assume comunque carattere fondamentale, già in questa fase della ricerca, la questione del referente concreto di *safīno-* (cfr. *infra*), termine che appare qui, limitato (forse non a caso) a Penna S. Andrea (TE), in un'area che si trova al di fuori della "Sabina" storica: quale realtà "Sabina" viene designata nelle iscrizioni sudpicene? È possibile che *safīno-* sia l'appellativo designante la civiltà "picena" a livello arcaico, come ha proposto M. Pallottino?<sup>7</sup>

Va in ogni caso rilevato che il problema della realtà storica sottostante al termine sudpiceno *safīno-* non può prescindere dalla chiarificazione del rapporto con il nome degli Umbri, che è anche attestato in sudpiceno (CH 2: *ombryen akren*: "in agro umbrio"; tema *ombryo-*)<sup>8</sup>. Occorre infatti ricordare adeguatamente che lo Scilace (17) situa gli 'Ομβρικοί dopo i Sanniti sulla costa adriatica (Ancona è definita come umbra); il confine settentrionale è dato dagli Etruschi padani (tra Kimini e Ravenna). A. Peretti ha potuto ora dimostrare in modo convincente<sup>9</sup> che il paragrafo relativo dello Scilace riflette una situazione etnografica anteriore al IV secolo a.C., con cui si raggiunge agevolmente l'orizzonte cronologico appunto sudpiceno. Diversa è la situazione (o classificazione) riflessa da *Steph. Byz.*, s.v. 'Ομβρικοί, che colloca gli Umbri tra il Po ed i Picenti (Piceni): 'Ομβρικοί, ἔθνος Ἰταλικὸν παρὰ τὸν Ἀδριακὸν κόλπον, μέσον τοῦ Πάδου καὶ Πικεντικοί. λέγονται καὶ Ὀμβροί. L'et-

4. Cfr. EADEM, *op. cit.*, p. 120 sgg.

5. Cfr. EADEM, *op. cit.*, p. 140.

6. Cfr. EADEM, *op. cit.*, p. 135. Diversa interpretazione testuale in G. MEISER, *Lautgeschichte der umbrischen Sprache*, Innsbruck 1986, p. 19.

7. Cfr. *Storia della prima Italia*, Milano 1984, p. 70.

8. Cfr. ADIEGO, *op. cit.*, pp. 48-49. Cfr. ora *meddiken* < \**meddik-eyen*, per cui v. L. DEL TUTTO PALMA, in *Italici in Magna Grecia. Lingua, Insediamenti e Cultura*, Venosa 1990, p. 106 sgg.

9. Cfr. *Il periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del mediterraneo*, Pisa 1979, p. 180 sgg.